

di GCA

UP, una scelta difficile



A un mese e mezzo dall'incarico affidato a Gian Marco Moratti, Angelo Fanelli e Alessandro Garrone, di proporre all'assemblea dell'Unione Petrolifera un nominativo o una terna di nomi per la successione a Pasquale De Vita, la scelta si presenta più complicata del previsto. Per vari motivi, primo fra tutti lo tsunami che ha investito la politica italiana dopo le elezioni del 24-25 febbraio, che ha tra l'altro scompaginato e rarefatto le file degli interlocutori con cui il settore era abituato a rapportarsi e a svolgere azioni di lobby e di comunicazione e che, bene o male, erano al corrente delle sue problematiche. Senza che al momento sia ancora chiaro lo sbocco delle trattative e/o delle manovre per dotare il Paese di un nuovo Governo: sbocco funzionale alle previsioni sulla durata della legislatura. Mentre è chiaro invece lo sbocco che sta prendendo la Chiesa dopo la scelta di chiamare a Roma un vescovo del Sud del mondo con tutto ciò che ne consegue sul piano della forma e della sostanza. Cambiamenti, ovviamente di segno diverso, con cui chi prenderà il timone dell'UP dovrà comunque fare i conti. Ma prima di arrivare a questa scelta, sarebbe naturale che la base dell'Unione cerchi di raggiungere con l'aiuto dei tre saggi una condivisione più larga possibile sulle cose da fare, su come farle e sui tempi in cui vanno fatte: all'interno dell'UP e della sua attuale struttura organizzativa, all'interno del settore e dell'intera filiera petrolifera e all'esterno nei confronti delle istituzioni. Per non restare spiazzati di fronte ai cambiamenti in corso negli scenari energetici italiani, europei e internazionali e ai futuri orientamenti di medio-lungo termine della politica energetica e ambientale. Rispetto ai quali è di tutta evidenza la necessità di un chiarimento di fondo su come riuscire a ricostituire una qualche unità di rappresentanza con le altre componenti del settore e con il mondo sindacale, pena il rischio di essere fatti a pezzi, o meglio di "diventare carne da macello", di cui in giro c'è purtroppo gran voglia. Cercando di mettere la sordina a quei toni di sufficienza, o peggio di arroganza, a cui a volte si è ancora tentati di improntare i rapporti con i rivenditori e i gestori, e facendo chiarezza anche sui rapporti con Confindustria Energia, a cui in questi anni l'Unione Petrolifera, più di altre associazioni che ne fanno parte, è stata spesso omologata.

Tutto ciò comporterà da parte di chi assumerà la presidenza, non solo una chiara conoscenza del settore, delle sue complesse problematiche e della loro futura evoluzione, ma altresì una sufficiente disponibilità di tempo da dedicare all'incarico, la coscienza, in ogni caso, della sua importanza e delicatezza, piena autonomia di azione e di indipendenza di giudizio, per poterlo svolgere al meglio delle sue capacità. Per questo la scelta non si presenta facile.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.